



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2023

2023
37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolà.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito e l'indebitamento delle famiglie	15
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	22
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel primo semestre del 2023 l'economia della Campania ha rallentato per l'indebolimento della domanda interna. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, nella prima metà dell'anno l'attività economica è cresciuta dell'1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022 (fig. 1.1), in linea con la media italiana (1,2). Il prodotto è aumentato nel primo trimestre dell'anno per poi ristagnare nei mesi primaverili.

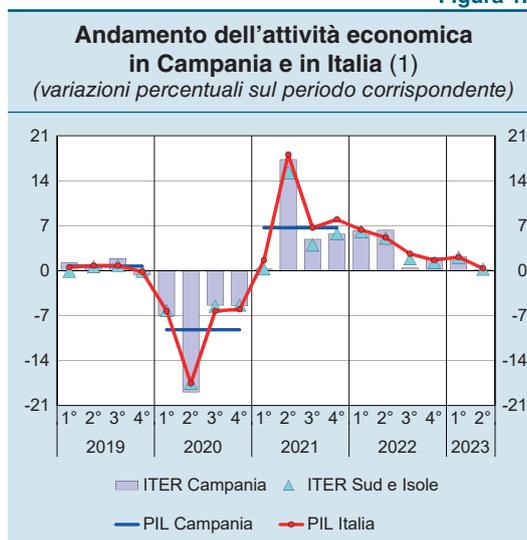
Il rallentamento dell'attività ha riguardato tutti i settori dell'economia. Le nostre indagini sulle imprese industriali e dei servizi indicano che le aziende che nei primi tre trimestri dell'anno hanno registrato un aumento delle vendite in termini reali hanno ancora prevalso su quelle con una riduzione; il saldo si è tuttavia dimezzato rispetto a quello rilevato per l'intero anno 2022 da una nostra precedente indagine. La decelerazione delle vendite ha interessato in misura più diffusa l'industria in senso stretto; è stata meno intensa per le imprese dei servizi, in particolare per quelle legate al comparto turistico. Le costruzioni hanno risentito delle modifiche normative introdotte lo scorso febbraio, che hanno limitato l'utilizzo degli incentivi fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo; sono invece risultati in ripresa gli investimenti pubblici delle Amministrazioni locali. I piani di investimento formulati alla fine del 2022, che prevedevano una riduzione della spesa, sono stati confermati da oltre il 70 per cento delle imprese; la quota di aziende che ha rivisto al rialzo la spesa degli investimenti ha prevalso solo moderatamente su quella che l'ha ridimensionata.

Per i prossimi mesi le imprese segnalano attese di moderato ampliamento del fatturato e degli investimenti.

L'aumento delle esportazioni campane è proseguito a tassi sostenuti, riconducibile per oltre la metà al comparto farmaceutico; aumenti di rilievo sono stati registrati dall'agroalimentare e, in particolare, dall'*automotive* le cui vendite estere sono cresciute significativamente sui mercati europeo e nordamericano. I flussi turistici, in particolare quelli esteri, si sono ancora ampliati, con effetti espansivi sul traffico portuale e aeroportuale di passeggeri.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione è cresciuta moderatamente. Le più favorevoli condizioni del mercato del lavoro hanno portato a un più ampio tasso di

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, *Conti economici trimestrali*, ottobre 2023). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

partecipazione che si è riflesso in un aumento del tasso di disoccupazione. Nel semestre ha continuato a ridursi il ricorso alle misure di integrazione salariale.

La dinamica dei consumi è stata positiva, pur contenuta dalla perdita del potere di acquisto delle famiglie. La ridefinizione delle misure di contrasto ai rincari energetici a favore delle famiglie ha ampliato notevolmente la quota di utenze interessate in regione, la cui incidenza è circa il doppio della media nazionale. Le modifiche normative alla disciplina del Reddito di cittadinanza (RdC) per il 2023 hanno influito sul numero di nuclei beneficiari che si è ridotto di circa un quarto rispetto a un anno prima; a partire dal 2024 l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Le transazioni di immobili residenziali sono diminuite per il calo della domanda, fortemente condizionata dal progressivo aumento del costo dei finanziamenti. L'indebitamento complessivo delle famiglie ha rallentato per la crescita più contenuta dei mutui; il credito al consumo si è invece ampliato a ritmi prossimi a quelli della fine del 2022.

Nel corso del primo semestre il credito alle imprese ha decelerato risentendo di condizioni di offerta più restrittive e della minore domanda di finanziamento per investimenti, a causa del più elevato costo del credito.

La rischiosità dei prestiti alle famiglie e alle imprese non ha subito mutamenti sostanziali: i principali indicatori rimangono su livelli storicamente contenuti. In prospettiva la capacità della clientela di sostenere il servizio del debito potrebbe risentire del livello raggiunto dal costo dei finanziamenti.

Il contenuto livello dei tassi applicati sui depositi in conto corrente ha favorito una riallocazione del risparmio a favore di attività più remunerative: per il settore privato non finanziario (famiglie e imprese) è cresciuto il valore dei titoli a custodia detenuto presso le banche, trainato dall'aumento dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie.

2. LE IMPRESE

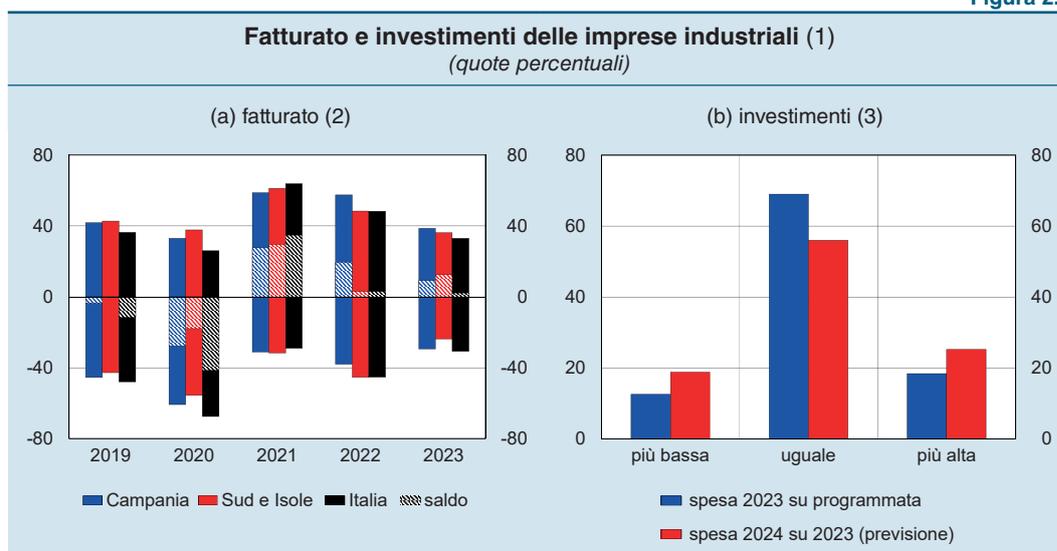
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2023 in Campania il settore industriale ha mostrato segnali di rallentamento, a causa dell'indebolimento della domanda. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota delle aziende che segnalano un incremento delle quantità vendute nei primi tre trimestri dell'anno e quella delle imprese con una riduzione è stato pari a 9 punti percentuali (per l'intero 2022 il saldo rilevato dalla nostra indagine svolta lo scorso aprile era 20; fig. 2.1.a). Il rallentamento è risultato meno intenso per le imprese del settore alimentare e della metalmeccanica.

Per l'ultima parte del 2023 e i primi mesi del 2024 la maggioranza delle imprese prevede vendite, in termini nominali, stabili o in espansione (tav. a2.1); rispetto allo scorso anno, è moderatamente aumentata la quota di quelle che stimano un calo del fatturato.

Secondo il sondaggio, nel 2023 circa il 70 per cento delle imprese rispetterà gli investimenti programmati a inizio anno; questi ultimi erano comunque inferiori a quelli realizzati nel 2022 (fig. 2.1.b). I rincari di elettricità e gas verificatisi nell'ultimo biennio hanno incentivato iniziative per l'efficientamento energetico e l'incremento dell'autoproduzione: nei primi nove mesi dell'anno il 30 per cento delle imprese partecipanti al sondaggio ha realizzato interventi di questo tipo. Prevale la prudenza riguardo gli investimenti per il prossimo anno, a causa del notevole aumento del costo del credito e delle incertezze sulla dinamica dei consumi interni: più di tre quarti delle imprese segnala che non supererà nel 2024 la spesa per beni capitali effettuata nell'anno in corso.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2023, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi.*

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2022) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2022, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2023 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno. – (3) I dati si riferiscono alle imprese campane.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il settore delle costruzioni ha significativamente rallentato, nonostante l'andamento favorevole delle opere pubbliche, a causa del ridimensionamento delle ristrutturazioni private; secondo le stime di Prometeia l'aumento in termini reali per l'intero 2023 sarà comunque rilevante.

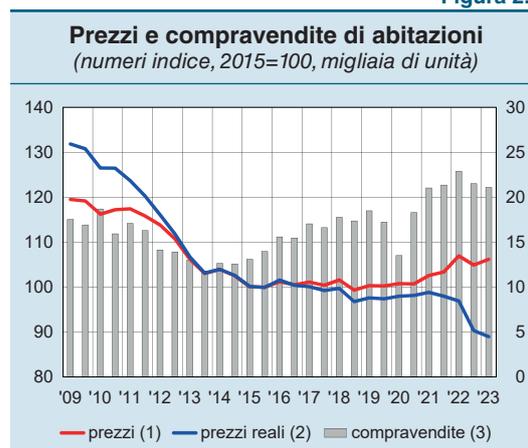
Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese edili con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di imprese che prevedono un incremento del valore della produzione in opere pubbliche per il 2023 rispetto a quelle che si attendono una riduzione è pari al 28 per cento (era negativo nell'analoga rilevazione del 2022). I dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) segnalano inoltre che, nella prima metà dell'anno in corso, la spesa degli enti locali campani per opere pubbliche è aumentata del 13 per cento rispetto all'analogo periodo del 2022; a tale crescita ha contribuito maggiormente la realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviarie e di interventi di edilizia scolastica. Indicazioni preliminari dai dati relativi al terzo trimestre del 2023 segnalano un'accelerazione della spesa degli enti locali.

I lavori pubblici finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potranno sostenere i livelli di attività del comparto anche per la restante parte dell'anno in corso e per il successivo. Secondo i dati di Infoplus, nei primi tre mesi del 2023, rispetto all'analogo trimestre del 2022, è significativamente aumentato il valore dei bandi di gara pubblicati per la realizzazione di lavori pubblici, legati primariamente alla realizzazione di opere finanziate dal PNRR.

Il comparto delle ristrutturazioni private è risultato invece in notevole ridimensionamento, anche a seguito delle limitazioni poste al ricorso al Superbonus: secondo i dati dell'ENEA, in Campania nei primi nove mesi del 2023 il valore delle nuove opere ammesse a tale incentivo si è contratto del 36 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Dopo un biennio di crescita, nel primo semestre dell'anno in corso le compravendite di abitazioni si sono ridotte del 7,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. La contrazione, più intensa nei comuni capoluogo di provincia, è risultata comunque inferiore alla media nazionale. Rispetto alla prima metà del 2022, le quotazioni nel comparto residenziale sono lievemente diminuite (-0,7 per cento; fig. 2.2). Nella prima parte dell'anno le compravendite di immobili non residenziali hanno invece continuato a crescere moderatamente, a fronte di un lieve calo dei prezzi (2,6 e -0,5 per cento, rispettivamente, in confronto al primo semestre del 2022).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*.
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della precedente serie storica. – (2) Valori semestrali deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo (NIC). – (3) Dati semestrali, scala di destra.

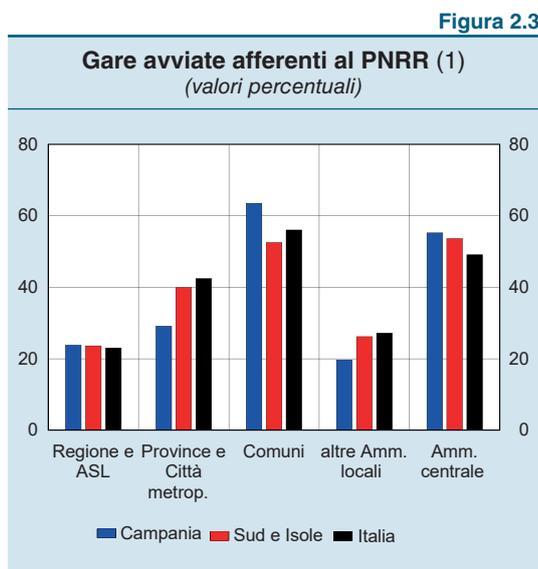
Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Campania. – Nell’ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al PNRR, alla data del 10 ottobre per la Campania ai soggetti attuatori risultavano assegnati 14,7 miliardi di euro, pari a 2.613 euro pro capite (tav. 2.2); un terzo degli interventi è concentrato nella missione finalizzata alle infrastrutture per una mobilità sostenibile. Il 38 per cento delle risorse è assegnato a soggetti attuatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta alla Regione, cui afferisce il 25 per cento degli importi (tav. 2.3).

Ad agosto di quest’anno il Governo ha presentato una proposta di rimodulazione del PNRR che in ambito nazionale prevede l’eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”, la cui attuazione non è stata ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano; in Campania gli interventi non più finanziati dal PNRR riguarderebbero principalmente quelli delle Amministrazioni locali, in prevalenza Comuni, per un importo pari a 1,4 miliardi di euro (l’11,5 per cento delle risorse rimodulate a livello nazionale).

A fine giugno 2023 le amministrazioni pubbliche campane avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 2,8 miliardi, il 41 per cento degli importi da mettere a gara; relativamente ai Comuni tale quota era pari al 64 per cento delle risorse di loro competenza (fig. 2.3).

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2023 l’espansione dell’attività nei servizi privati non finanziari si è attenuata, seppure in misura più contenuta rispetto al settore industriale. Secondo i dati del sondaggio della Banca d’Italia, il saldo tra la quota di imprese dei servizi che dichiarano quantità vendute in aumento e la quota di quelle che ne segnalano una riduzione è stata di 20 punti percentuali (erano 35 per l’intero 2022; fig. 2.4.a). La dinamica è stata più favorevole per le imprese del settore alberghiero e della ristorazione, sostenute dal positivo andamento dei flussi turistici. Le aspettative sulle vendite a sei mesi rimangono positive, anche se caratterizzate da maggiore prudenza rispetto all’analoga rilevazione condotta lo scorso anno a causa della debole dinamica attesa nei consumi interni: la quota di aziende con aspettative di fatturato in crescita è diminuita di 10 punti percentuali, al 38 per cento (tav. a2.1).

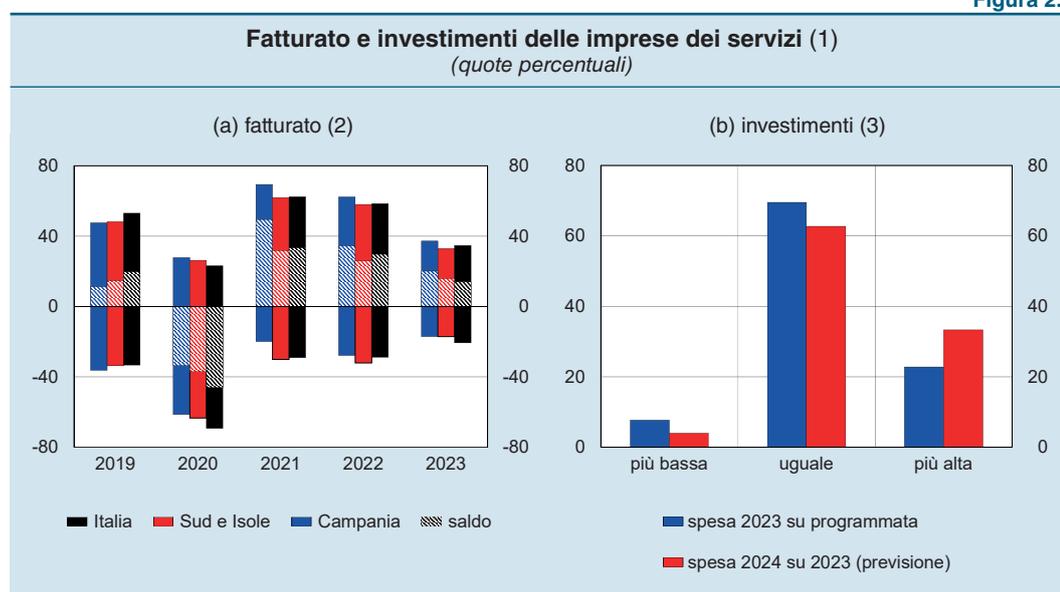
La spesa per investimenti per l’intero 2023, che nei programmi formulati a inizio anno sarebbe stata in media più bassa di quella realizzata nel 2022, sarà rispettata dal 70



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.
(1) Si considerano sia le gare di appalto a partire dal 1° gennaio 2021 sia i contratti. Dati aggiornati al 30 giugno 2023. Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

per cento delle aziende; una quota significativa delle rimanenti imprese prevede livelli di spesa superiori a quelli pianificati. Nelle aspettative per il 2024 prevalgono ancora previsioni di crescita degli investimenti (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2023, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2022) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2022, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2023 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno. – (3) I dati si riferiscono alle imprese campane.

Secondo i dati preliminari della Regione Campania, nel primo semestre di quest'anno le presenze turistiche, sebbene ancora inferiori ai livelli pre-pandemici, si sono ampliate rispetto al corrispondente periodo del 2022, sia per la componente nazionale sia, in particolare, per quella straniera; l'aumento è stato significativo per la città di Napoli. I risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia confermano la positiva congiuntura del turismo estero: l'aumento della spesa dei visitatori risulta superiore a quelli registrati per il Mezzogiorno e l'Italia.

L'incremento dei flussi turistici ha sostenuto il traffico aeroportuale: secondo i dati di Assaeroporti, nei primi sei mesi del 2023 il numero di passeggeri nello scalo di Capodichino è aumentato del 20 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a2.4); la crescita è stata più intensa per la componente internazionale (27 per cento), giunta a pesare quasi due terzi della movimentazione totale di passeggeri. In base ai dati della locale Autorità portuale, nei primi sette mesi del 2023 il numero dei passeggeri ha superato i livelli pre-pandemici: rispetto a un anno prima, quello relativo a traghetti e aliscafi è aumentato del 12 per cento, quello delle crociere di due terzi (tav. a2.5).

Nei primi sette mesi dell'anno la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è diminuita dell'11,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. Il traffico di rotabili e le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione sono rimasti sostanzialmente stazionari.

La demografia. – Nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netta per le imprese campane è risultato pari allo 0,4 per cento, sostanzialmente stabile rispetto all’analogo periodo del 2022 (fig. 2.5). Il dato è in linea con il Mezzogiorno e con la media italiana.

Gli scambi con l'estero

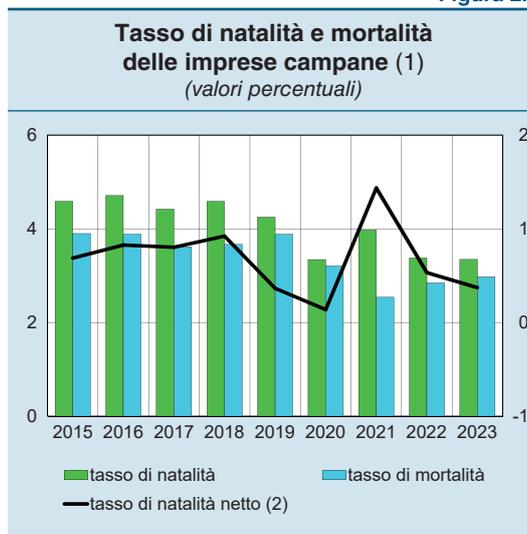
Nel primo semestre del 2023, in uno scenario di espansione molto contenuta del commercio mondiale, le esportazioni campane a prezzi correnti sono aumentate del 25,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell’anno precedente (tav. a2.6). La crescita è stata simile a quella rilevata un anno prima e significativamente superiore alla media italiana e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 4,2 e 1,3 per cento).

Oltre la metà della crescita delle vendite estere a prezzi correnti è stata determinata dal raddoppio del valore dell’export del comparto farmaceutico (fig. 2.6); alla restante parte hanno contribuito l’agroalimentare, l’elettrico, il cantieristico e soprattutto l’automobilistico che ha duplicato le vendite estere, in particolare verso i mercati nordamericano ed europeo. Tre quarti dell’espansione complessiva dell’export ha riguardato i paesi al di fuori dell’Unione europea (tav. a2.7). L’incremento dell’export campano è proseguito a tassi sostenuti anche al netto della dinamica dei prezzi (20,4 per cento; 6,6 per cento escludendo la farmaceutica).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

È proseguito il miglioramento della redditività delle aziende campane. In base ai dati raccolti nel sondaggio congiunturale della Banca d’Italia circa l’86 per cento delle imprese dell’industria e dei servizi valuta di chiudere in utile l’esercizio 2023, una quota in linea con il dato a consuntivo dello scorso anno (fig. 2.7.a). Il miglioramento dei risultati reddituali risulterebbe più intenso per le imprese dei servizi.

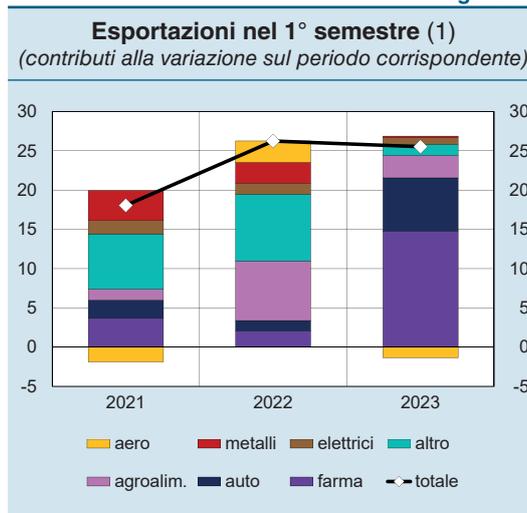
Figura 2.5



Fonte: InfoCamere – Telemaco.

(1) I dati si riferiscono al primo semestre di ogni anno. – (2) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Scala di destra.

Figura 2.6



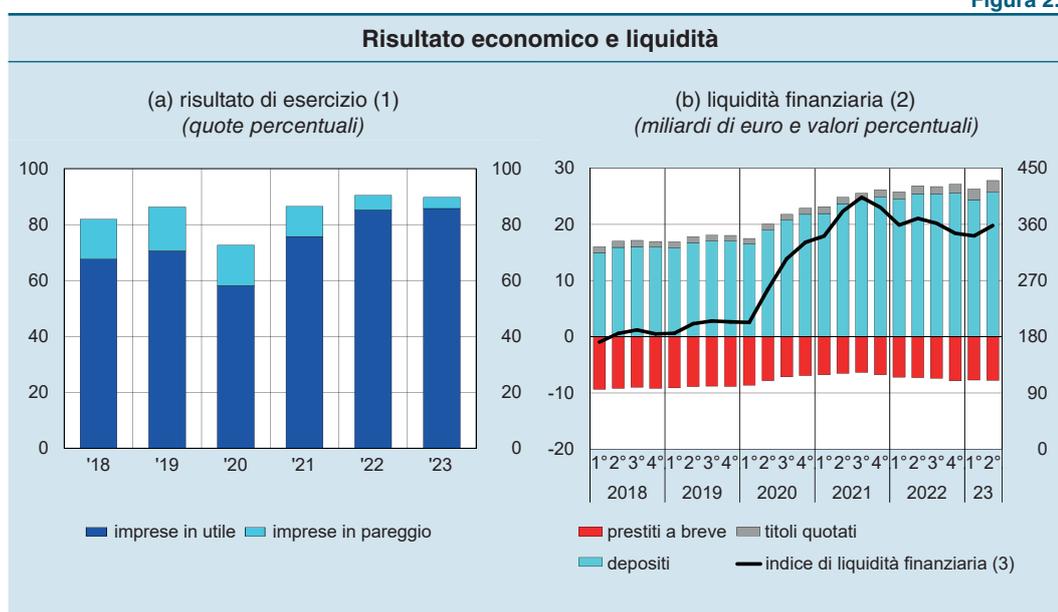
Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell’agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell’industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Nei primi 9 mesi dell'anno si è ridotta l'incidenza dei costi per elettricità e gas. Dal sondaggio è emerso che la quota di imprese con una spesa per beni energetici superiore al 10 per cento dei costi operativi è scesa, portandosi a circa il 26 per cento dal 40 rilevato a ottobre 2022.

Nel primo semestre la liquidità finanziaria delle imprese si è stabilizzata sui livelli, storicamente elevati, della fine del 2022: le attività finanziarie prontamente liquidabili sono risultate superiori ai debiti a breve di circa 3,6 volte (fig. 2.7.b); indicazioni analoghe provengono dal sondaggio congiunturale nel quale poco meno dei due terzi delle imprese hanno segnalato disponibilità liquide ampiamente adeguate a fronteggiare le esigenze operative fino alla fine dell'anno (erano poco meno della metà nell'analoga rilevazione dello scorso anno).

Figura 2.7



Fonte: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2023, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

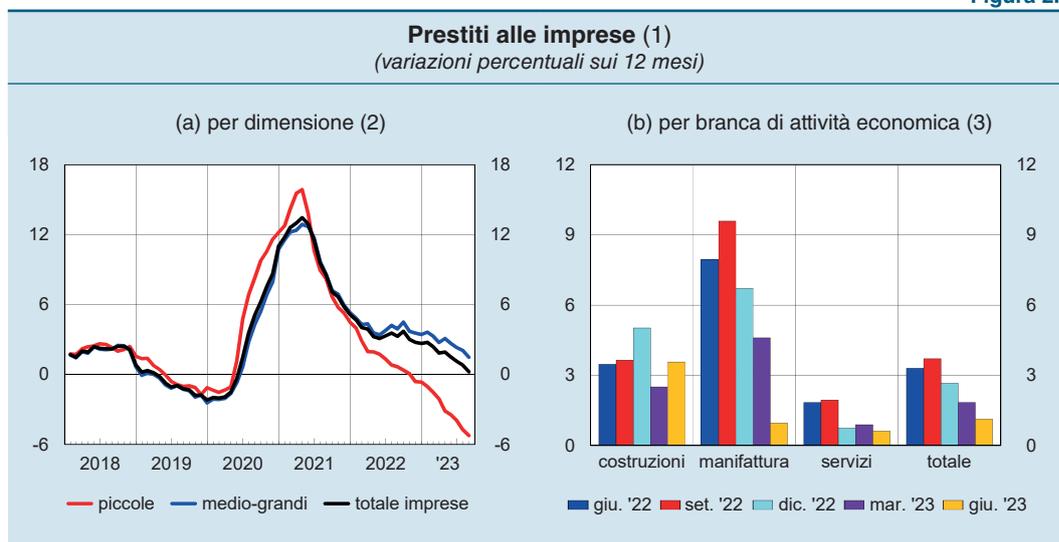
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2022 e, per il 2023, alle previsioni formulate dalle imprese in ottobre sull'esercizio in corso. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi in conto corrente, dai depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (3) Scala di destra.

Nel primo semestre del 2023 è proseguita la decelerazione dei prestiti alle imprese: a giugno il tasso di crescita sui dodici mesi dei finanziamenti concessi alle attività produttive è stato pari all'1,1 per cento (era 2,7 a dicembre 2022; fig. 2.8.a). Vi hanno contribuito condizioni di offerta del credito più restrittive e la minore domanda di finanziamento per investimenti, a causa del più elevato costo del credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* nel capitolo 4). Sul finire dei mesi estivi i prestiti alle imprese si sono moderatamente ridotti.

Nella prima metà dell'anno, la dinamica dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni è rimasta ancora positiva anche se la crescita si è attenuata (2,3 per cento a giugno dal 3,4 della fine del 2022); i finanziamenti alle piccole aziende sono invece diminuiti (-3,9 per cento), proseguendo la contrazione iniziata a fine 2022.

Tra i settori produttivi, il rallentamento dei finanziamenti è stato più intenso nel manifatturiero; i prestiti ai servizi hanno confermato la modesta crescita di fine 2022 (fig. 2.8.b e tav. a2.8).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (3) Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

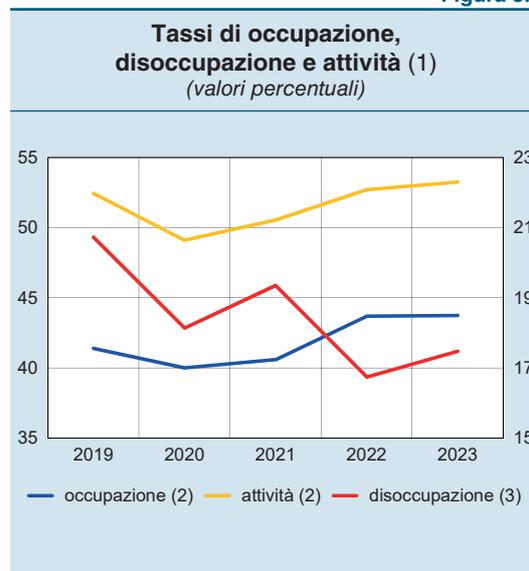
Secondo i dati AnaCredit, nel secondo trimestre del 2023 i tassi di interesse bancari mediamente applicati sui prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente delle imprese sono cresciuti sensibilmente, portandosi a giugno al 6,6 per cento (5,1 e 4,0 per cento alla fine del 2022 e del 2021, rispettivamente). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento ha raggiunto il 6,3 per cento (5,1 e 2,2 per cento nei trimestri finali del 2022 e del 2021, rispettivamente; tav. a4.7).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

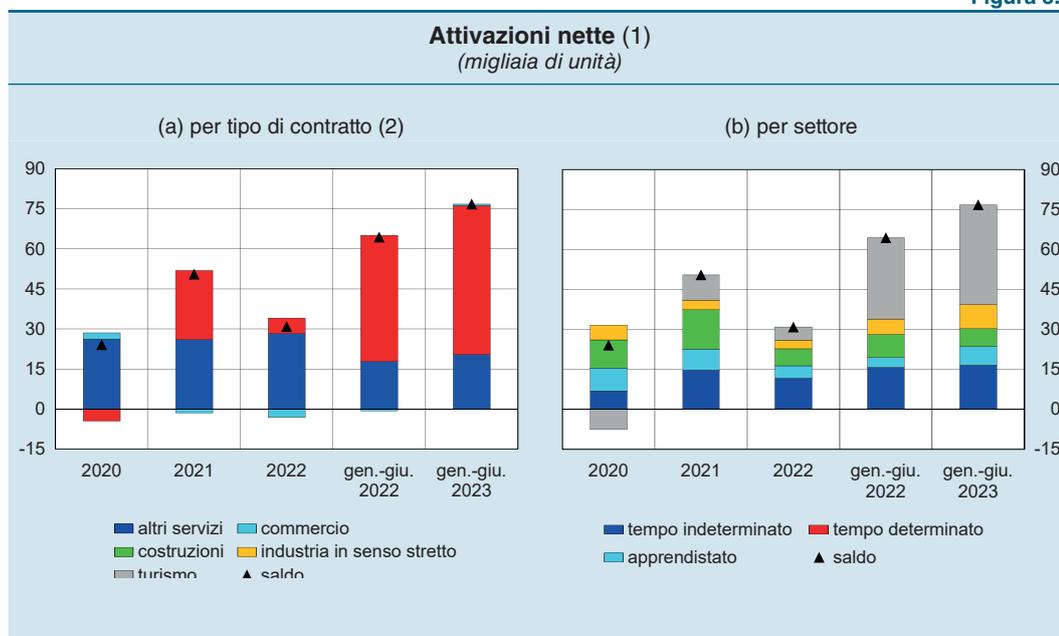
Nel primo semestre del 2023 i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat indicano un aumento nel numero degli occupati dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. La crescita è stata inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (2,4 e 2,0 per cento, rispettivamente) e si è concentrata nel primo trimestre (tav. a3.1). È proseguito l'aumento dei lavoratori dipendenti (0,6 per cento) a fronte della flessione degli autonomi (-0,8). Il tasso di occupazione è rimasto invariato al 43,7 per cento, quello di disoccupazione è cresciuto di quasi un punto percentuale al 17,5 per cento per effetto dell'aumento delle persone in cerca di occupazione (5,8 per cento). Il tasso di partecipazione ha perciò raggiunto il 53,3 per cento (dal 52,7 di un anno prima; fig. 3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
 (1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

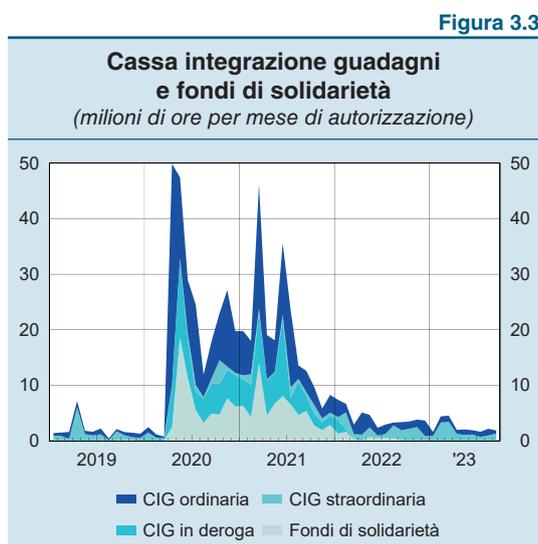
Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
 (1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, le comunicazioni obbligatorie¹ segnalano che nei primi sei mesi del 2023 il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate (attivazioni nette) è stato superiore di 12.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2022 (tav. a3.2). La crescita ha interessato tutte le tipologie di contratto ed è stata più intensa per le posizioni a tempo determinato (fig. 3.2.a). Il saldo è migliorato in tutti i settori produttivi ad eccezione delle costruzioni (fig. 3.2.b).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è diffusamente ridotto tra i settori (22 milioni di ore autorizzate fra gennaio e settembre 2023; 33 milioni nel corrispondente periodo del 2022), in particolare nei comparti della produzione di mezzi di trasporto e del commercio e dei servizi; è aumentato nelle industrie alimentari e chimiche e nell'edilizia (tav. a3.3). Le ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà si sono sostanzialmente azzerate (fig. 3.3).



Fonte: INPS.

Il reddito e l'indebitamento delle famiglie

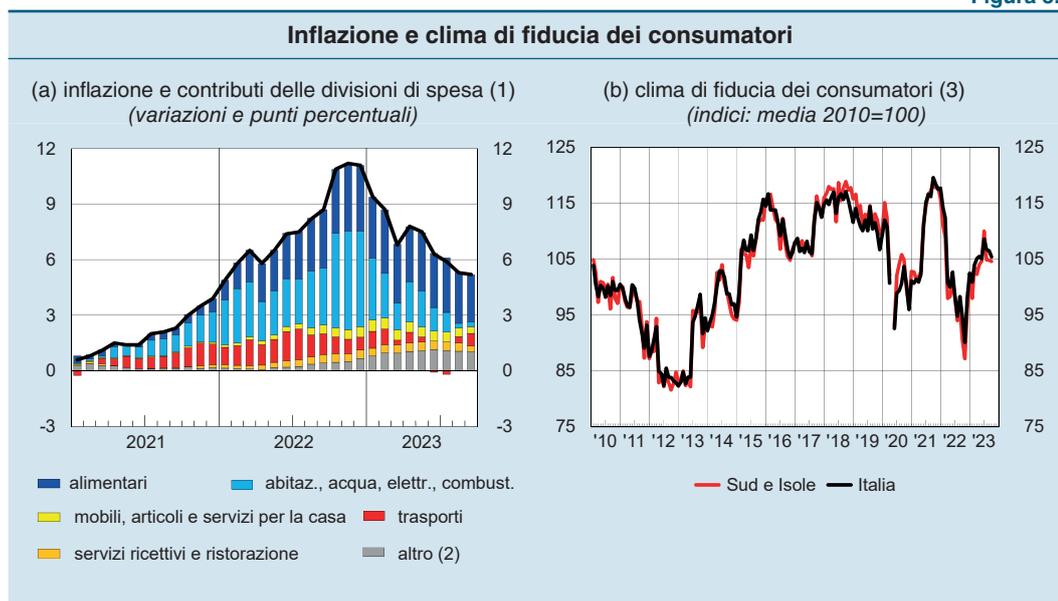
I consumi. – In base alle previsioni di Confcommercio, nel 2023 l'espansione dei consumi in termini reali delle famiglie campane mostrerebbe un evidente rallentamento. La crescita risulterebbe di intensità analoga a quella del Mezzogiorno e più contenuta rispetto alla media italiana.

La dinamica dei consumi ha continuato a risentire del rialzo dei prezzi che erode il potere di acquisto delle famiglie. L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione nell'ultima parte del 2022 (figura 3.4.a), soprattutto per l'aumento delle spese relative all'abitazione e alle utenze, e ai beni alimentari. A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi in Campania si è gradualmente attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 5,2 per cento, in linea con la media nazionale (5,3). Alla decelerazione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono anche registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore, disponibile solo a livello di macroarea, resta tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.4.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) nei primi nove mesi dell'anno le nuove immatricolazioni di

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Figura 3.4

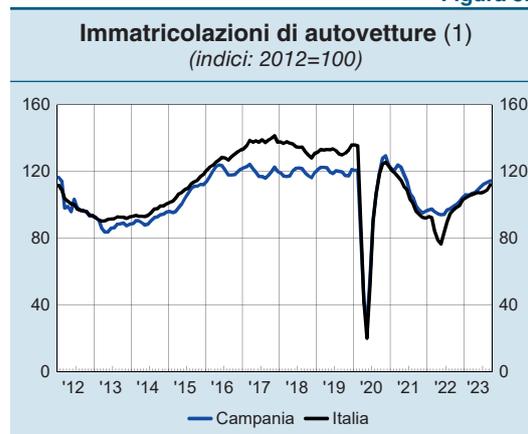


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
 (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

autovetture sono aumentate significativamente, beneficiando anche del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici (fig. 3.5 e tav. a3.4); l'acquisto di nuove automobili è stato sostenuto anche dall'ampliamento del credito al consumo finalizzato a tali spese.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente circa 197.000, pari all'8,9 per cento di quelle residenti in regione (6,9 nel Mezzogiorno e 3,4 in Italia; fig. 3.6), in diminuzione di circa un quarto rispetto a un anno prima. Il calo è stato determinato anche dai più recenti cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età e persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali².

Figura 3.5

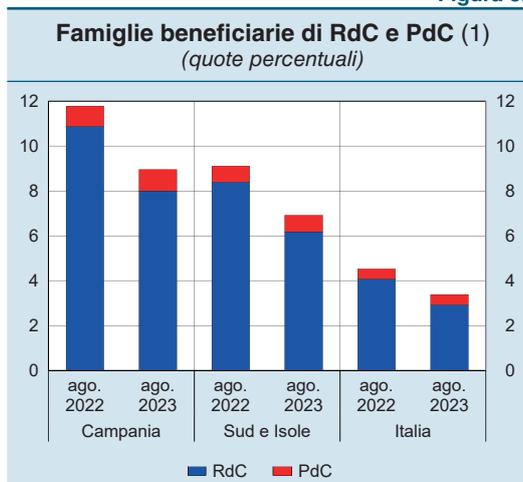


Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.
 (1) Dati destagionalizzati; media mobile di tre termini.

² Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2022*).

Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari, sono stati previsti, anche nell'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Campania le quote delle utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano prossime al 25 per cento, circa il doppio della media nazionale. Rispetto al 2021 la quota di beneficiari per entrambe le utenze è cresciuta di circa 7 punti percentuali; vi ha influito l'innalzamento della soglia ISEE di ammissione ai sussidi.

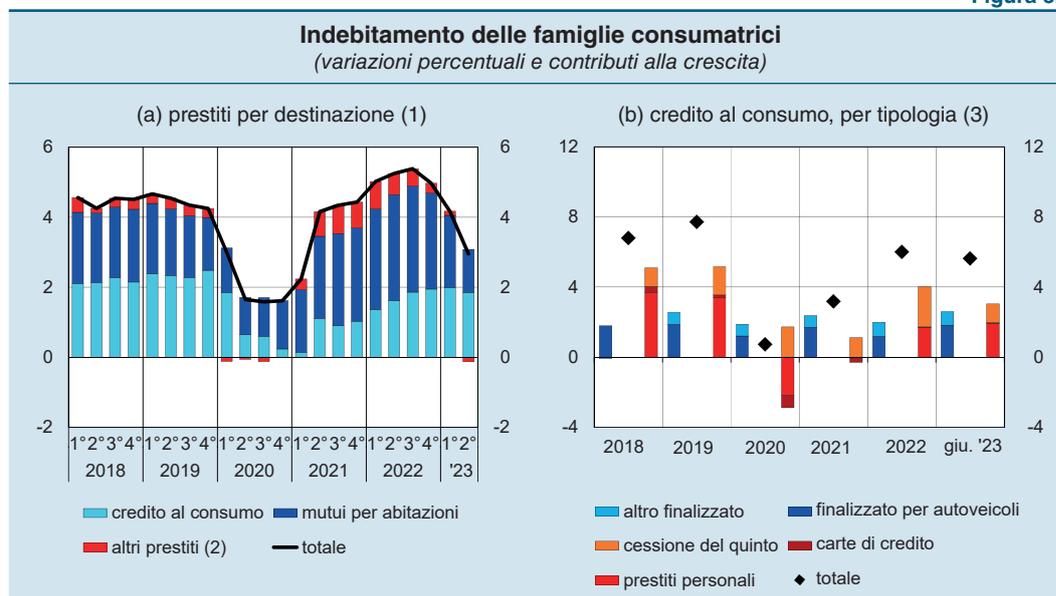
Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. (1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre del 2023 la crescita dei prestiti alle famiglie si è ridimensionata (a giugno 3,0 per cento, dal 5,0 di fine 2022; tav. a3.5), risentendo del più elevato costo dei finanziamenti e di politiche di offerta del credito alle famiglie più prudenti da parte delle banche (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Alla decelerazione ha contribuito in particolare la più modesta espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 3.7.a), la principale

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

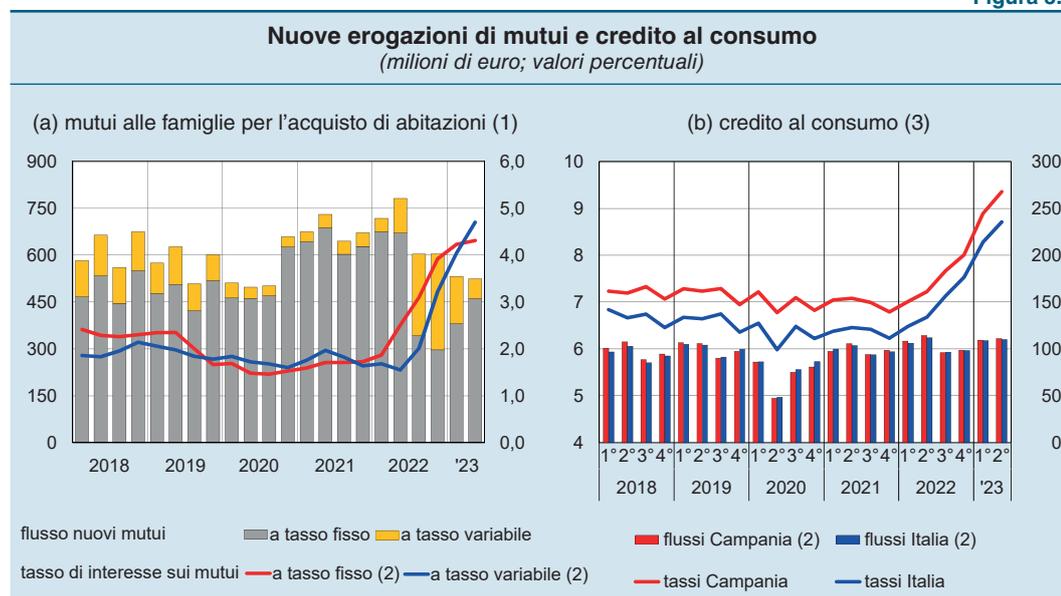
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

forma di indebitamento delle famiglie, che si è portata al 2,2 per cento dal 5,0 della fine del 2022. Il credito al consumo si è invece ampliato a ritmi prossimi alla fine dello scorso anno (5,6 per cento a giugno; 6,0 per cento a dicembre 2022): l'aumento ha riguardato sia i finanziamenti non finalizzati all'acquisto di un bene specifico (prestiti personali e cessione del quinto dello stipendio) sia quelli finalizzati, in particolare quelli relativi all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.7.b).

Nella prima metà del 2023 è proseguito l'aumento dei tassi medi d'interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni che hanno raggiunto nel secondo trimestre il 4,4 per cento (tav. a4.7): l'aumento è rispettivamente di 0,9 e 2,7 punti percentuali nel confronto con la fine del 2022 e del 2021. Il rialzo dei tassi ha ridimensionato la domanda di nuovi mutui: le nuove erogazioni nel primo semestre dell'anno sono diminuite del 29,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022, attestandosi a poco meno di 1,1 miliardi di euro (fig. 3.8.a). Il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile, positivo nel corso del 2022, si è portato a -0,4 punti percentuali nel secondo trimestre dell'anno, favorendo le nuove erogazioni a tasso fisso (circa l'88 per cento del totale nel trimestre). Nel complesso le consistenze dei mutui a tasso predeterminato rappresentano una quota significativa, oltre i tre quarti, del totale dei mutui delle famiglie campane.

L'aumento del costo dei finanziamenti ha interessato anche il credito al consumo: il tasso medio sui prestiti relativi a questa tipologia di finanziamenti ha raggiunto nel secondo trimestre il 9,4 per cento (fig. 3.8.b; 8,0 e 6,8 per cento nei trimestri finali del 2022 e del 2021, rispettivamente).

Figura 3.8

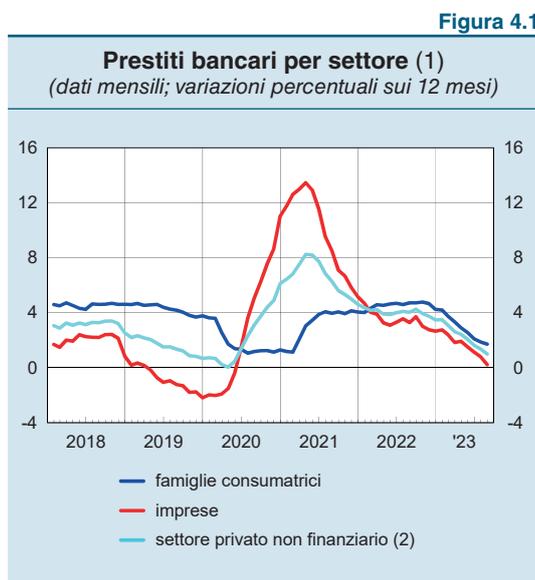


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. (1) Dati trimestrali di fine periodo. Gli istogrammi riportano il flusso dei nuovi mutui. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre. - (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati mensili.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2023 la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario regionale (famiglie e imprese) si è ridotta portandosi a giugno all'1,6 per cento, dal 3,5 di fine 2022 (fig. 4.1 e tav. a4.2); la dinamica è risultata superiore a quella rilevata nel Mezzogiorno (0,7) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,5). L'andamento ha riflesso il rallentamento sia dei prestiti alle imprese (all'1,1 per cento, dal 2,7; cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) sia quello dei finanziamenti alle famiglie (al 2,1 per cento, dal 4,2). Nel corso dei mesi estivi la crescita dei prestiti alle famiglie e al settore produttivo ha continuato ad attenuarsi (fig. 4.1).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

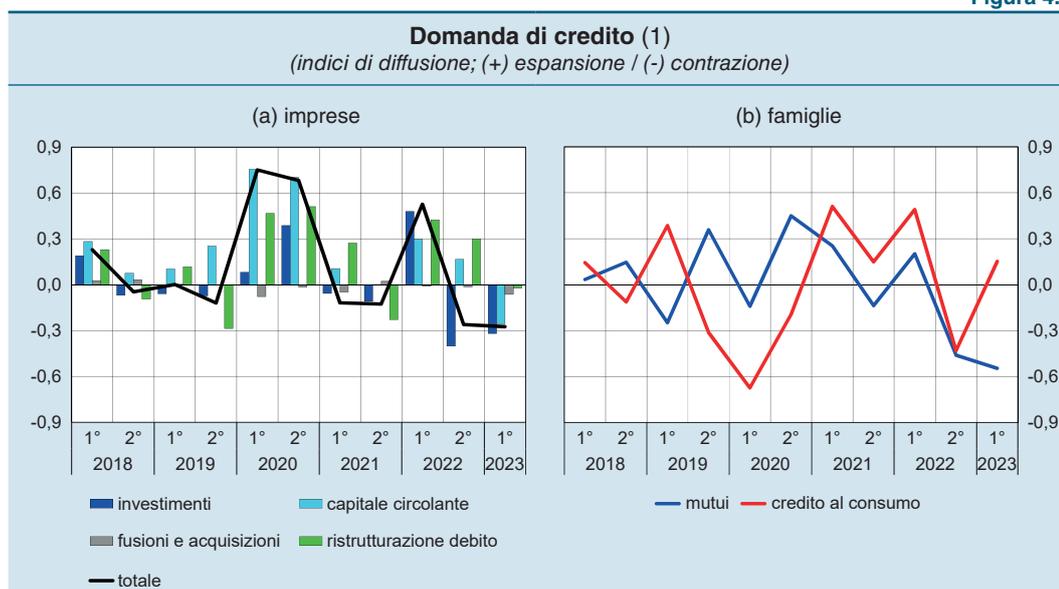
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2023 è provvisorio.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine regionale sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre (*Regional Bank Lending Survey*), nella prima metà del 2023 la domanda di prestiti delle imprese ha continuato a ridimensionarsi come nel semestre precedente (fig. 4.2.a). Il calo ha riguardato principalmente le richieste di prestiti nei servizi e, più debolmente, nel comparto manifatturiero; nelle costruzioni si è registrata una moderata ripresa, similmente al semestre precedente.

In un contesto di rialzo dei tassi di interesse e di rallentamento congiunturale sono ulteriormente diminuite le richieste di finanziamento per finalità di investimento (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) e hanno iniziato a calare quelle per la copertura del capitale circolante. Nelle previsioni degli intermediari, le richieste di credito del settore produttivo dovrebbero continuare a ridursi, seppur lievemente, nel secondo semestre del 2023.

Per le famiglie, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è ulteriormente scesa, anche per effetto dell'aumento dei tassi di interesse; sono in ripresa le richieste di credito al consumo (fig. 4.2.b). Secondo gli intermediari, nel secondo semestre la domanda per mutui subirebbe un ulteriore lieve calo mentre la crescita del credito al consumo si arresterebbe.

Figura 4.2

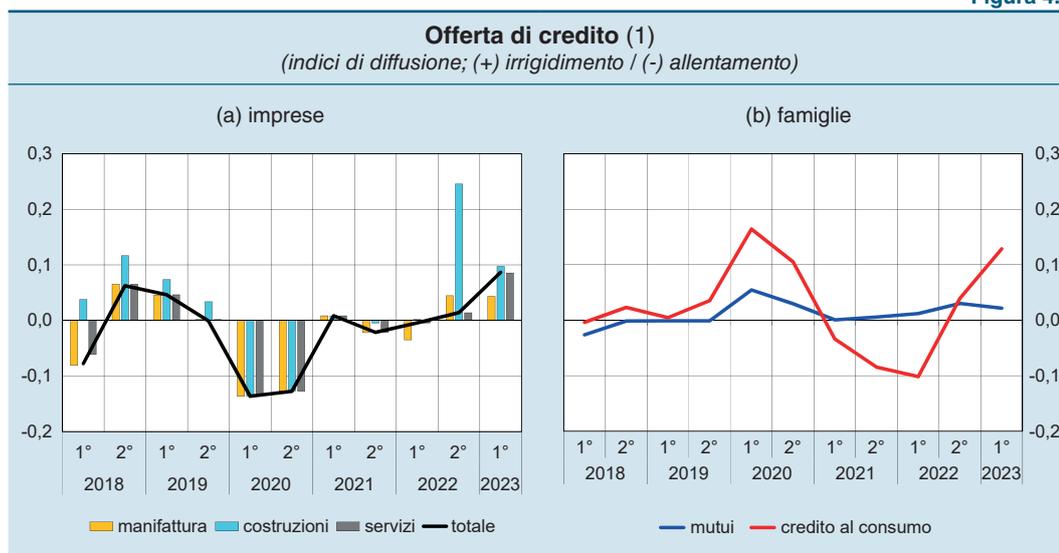


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono divenuti più restrittivi nel primo semestre del 2023. L'irrigidimento delle condizioni è stato moderatamente più intenso per il settore delle costruzioni e dei servizi (fig. 4.3.a). Per le famiglie, le politiche di erogazione dei prestiti sono divenute più prudenti, in particolare per il credito al consumo (fig. 4.3.b); per questa

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

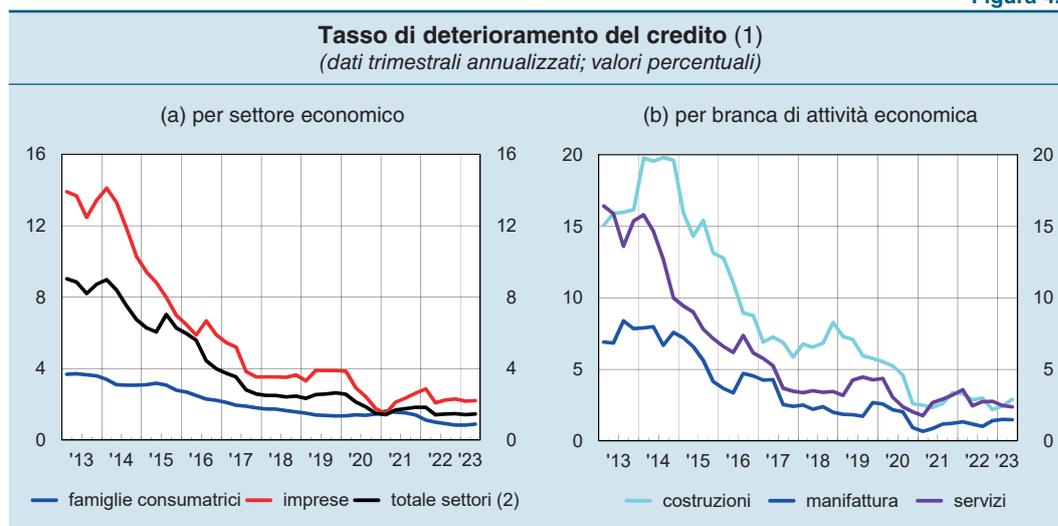
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

forma tecnica gli intermediari segnalano di aver ampliato gli spread applicati ai finanziamenti più rischiosi. Per la seconda parte dell'anno in corso, i criteri di offerta del credito dovrebbero continuare a essere improntati a maggiore cautela sia nei confronti delle imprese sia delle famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2023 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti erogati alla clientela residente in Campania, sostanzialmente stabili rispetto alla fine del 2022, sono rimasti su valori contenuti nel confronto storico. In prospettiva la qualità del credito potrebbe risentire degli effetti di medio termine del livello raggiunto dai tassi sulla capacità della clientela di sostenere il servizio del debito.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento (flusso dei nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* di inizio periodo) è rimasto stabile sia per le famiglie (allo 0,9 per cento, dallo 0,8 di fine 2022) sia per le imprese (al 2,2, dal 2,3; fig. 4.4.a e tav. a4.4). L'andamento dell'indicatore per le aziende è stato tuttavia eterogeneo tra le principali branche: alla riduzione registrata per i servizi (al 2,4 per cento, dal 2,8) si è contrapposto l'aumento nelle costruzioni (al 2,9, dal 2,2; fig. 4.4.b); il tasso di deterioramento è rimasto stabile per le imprese manifatturiere (all'1,5 per cento, dall'1,4).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Lo stock dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, ha continuato lievemente a ridursi nel primo semestre del 2023: in rapporto al totale dei finanziamenti, l'ammontare delle partite anomale è calato sia per le famiglie (al 3,8 per cento, dal 4,1) sia per le imprese (al 6,8 per cento, dal 7,2; tav. a4.5).

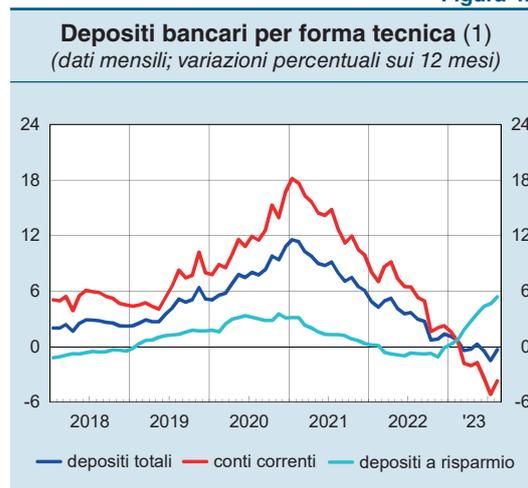
L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei prestiti erogati alle imprese per i quali gli intermediari rilevano un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è ulteriormente diminuita nel corso del primo semestre del 2023, al 15,5 per cento

(era 16,9 alla fine del 2022); il dato è rimasto tuttavia superiore sia alla media italiana (12,8 per cento) sia a quello osservato prima della pandemia (13,3 nel 2019). Il calo ha interessato sia il comparto dei servizi sia, in misura più ampia, quello delle costruzioni; si è invece registrata una sostanziale stabilità per le imprese manifatturiere.

La raccolta

Dopo un prolungato periodo di espansione, nel corso del primo semestre del 2023 i depositi bancari del settore privato non finanziario si sono ridotti: a giugno il calo è stato dello 0,5 per cento (fig. 4.5) e vi ha contribuito la diminuzione dei depositi per le famiglie (-1,1 per cento); i depositi delle imprese hanno invece rallentato all'1,6 per cento (tav. a4.6). La dinamica dei depositi totali è riconducibile a quelli in conto corrente, la componente principale, il cui calo (-3,4 per cento) ha più che compensato la crescita di quelli a risparmio (4,4 per cento). Informazioni preliminari sui mesi estivi indicano che la riduzione dei depositi sarebbe proseguita.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato di agosto 2023 è provvisorio. I depositi totali comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Il contenuto livello dei tassi applicati sui depositi a vista (tav. a4.7) ha favorito una riallocazione del risparmio a favore di attività più remunerative. A giugno 2023 il valore di mercato dei titoli del settore privato non finanziario detenuti in custodia presso le banche è aumentato in misura significativa (24,2 per cento); la crescita, che ha interessato sia le imprese sia le famiglie, è stata sostenuta da quella particolarmente ampia dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie e, in misura minore, da quella dei fondi comuni di investimento (tav. a4.6).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2023	24
” a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	25
” a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	26
” a2.4	Traffico aeroportuale	26
” a2.5	Attività portuale	27
” a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
” a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
” a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	31
” a3.2	Comunicazioni obbligatorie	32
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	34
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
” a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
” a4.6	Risparmio finanziario	38
” a4.7	Tassi di interesse bancari	39

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2023(1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende		
	Calo	Stabile	Aumento
Industria in senso stretto			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	30,5	24,4	45,1
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	17,0	45,6	37,4
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	12,6	69,0	18,4
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	18,8	56,0	25,2
Occupazione media nell'anno (4)	10,0	65,0	25,0
Servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	15,5	38,0	46,5
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	14,3	48,0	37,7
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	7,7	69,5	22,8
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	4,0	62,7	33,3
Occupazione media nell'anno (4)	6,1	58,8	35,1
Totale industria in senso stretto e servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	20,9	33,1	46,0
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	15,3	47,1	37,6
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	9,4	69,3	21,2
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	9,4	60,2	30,3
Occupazione media nell'anno (4)	7,5	61,1	31,4

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2023. Campione stratificato composto da 161 imprese industriali e 97 imprese dei servizi con almeno 20 addetti. Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. – (2) Stime riferite al valore nominale del fatturato. Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Stime riferite al valore nominale del fatturato. Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(consistenze in euro)

VOCI	Campania		Italia	
	Millioni	Pro capite	Millioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	1.476	262	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	659	117	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	361	64	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	456	81	3.951	67
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	2.414	429	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	150	27	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	785	140	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	394	70	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.085	193	11.784	200
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	4.900	871	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	4.539	807	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	361	64	2.947	50
Missione 4: istruzione e ricerca	2.379	423	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.746	310	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	633	113	7.706	131
Missione 5: inclusione e coesione	1.890	336	17.222	292
Politiche per il lavoro	434	77	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.049	187	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	407	72	3.176	54
Missione 6: salute	1.638	291	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	695	123	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	944	168	8.879	150
Totale	14.697	2.613	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'Economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a2.3

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

SOGGETTO ATTUATORE	Campania		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	3.609	642	25.981	440
Province e Città metropolitane	772	137	7.109	120
Comuni	3.255	579	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	1.515	269	15.953	270
Enti nazionali (4)	5.547	986	42.994	728
Totale	14.697	2.613	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'Economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
1° sem. 2023						
Napoli	2.046	3.609	3	5.658	37.768	5.772
Sud e Isole	15.567	9.579	31	25.176	175.585	10.530
Italia	31.810	57.364	221	89.394	640.471	497.923
1° sem. 2019						
Napoli	1.747	3.201	6	4.954	36.528	5.013
Sud e Isole	13.774	8.640	38	22.452	167.618	11.418
Italia	30.449	58.850	186	89.486	690.099	509.690
Variazioni percentuali 2022/2023						
Napoli	9,4	27,3	-14,7	20,1	9,6	-4,2
Sud e Isole	9,4	27,0	6,2	15,4	3,1	-5,0
Italia	12,3	41,9	39,9	29,7	13,6	-5,9
Variazioni percentuali 2019/2023						
Napoli	17,1	12,8	-51,8	14,2	3,4	15,1
Sud e Isole	13,0	10,9	-19,3	12,1	4,8	-7,8
Italia	4,5	-2,5	18,4	-0,1	-7,2	-2,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – lug. 2019	Gen. – lug. 2020	Gen. – lug. 2021	Gen. – lug. 2022	Gen. – lug. 2023	Variazione	
						Gen. – lug. 2019/2023	Gen. – lug. 2022/2023
Crocieristi	742	0	71	516	853	14,9	65,3
Napoli	695	0	69	485	783	12,7	61,6
Salerno	47	0	1	31	69	47,4	123,3
Passeggeri di traghetti e aliscafi	4.417	1.738	2.127	4.152	4.650	5,3	12,0
Napoli	3.836	1.524	1.919	3.553	3.925	2,3	10,5
Salerno	479	172	155	487	593	23,7	21,6
Castellammare di Stabia	102	41	53	111	132	29,8	18,7
Contenitori (TEU) (1)	641	600	627	629	557	-13,2	-11,4
Napoli	400	376	383	415	352	-12,0	-15,1
Salerno	241	224	244	214	205	-15,1	-4,2
Ro-Ro (rotabili)	293	255	285	274	277	-5,4	1,1
Napoli	148	109	126	133	146	-1,3	9,9
Salerno	145	147	159	142	131	-9,5	-7,2
Veicoli (commercio) (2)	170	129	161	137	127	-25,7	-7,4
di cui: imbarchi	142	102	124	103	103	-27,4	-0,4
Rinfuse liquide (tonnellate)	3.116	2.736	3.057	3.454	3.243	4,1	-6,1
Rinfuse solide (tonnellate)	740	735	968	1.092	1.115	50,7	2,0
di cui: cereali (3)	233	212	170	166	142	-39,1	-14,3
prodotti metallurgici	132	180	348	426	351	165,4	-17,5

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.– (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi risultano nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	353	7,6	-8,3	756	18,6	-9,0
<i>di cui:</i> colture agricole non permanenti	280	16,2	-7,4	388	33,6	-4,3
colture permanenti	63	-17,7	-2,7	273	7,2	-13,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	-2,5	-1,4	11	-7,9	43,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.429	29,3	12,4	947	28,3	0,9
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	1.054	26,0	12,6	180	18,1	7,3
prod. lattiero-caseari	308	31,6	14,6	226	46,8	14,7
prod. da forno e farinacei	479	44,4	8,7	12	-9,3	23,5
altri prod. alimentari	381	23,4	28,0	71	1,4	29,6
Prodotti tessili	53	24,3	1,6	240	30,2	-17,9
Articoli di abbigliamento	279	22,5	20,9	404	37,8	-8,6
Cuoio e pelletteria	107	0,1	-2,0	135	46,7	-8,0
Calzature	116	26,7	16,2	111	39,4	1,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	210	27,3	-7,4	321	54,4	-2,0
<i>di cui:</i> carta e prod. di carta	195	26,8	-7,9	254	63,8	3,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	75	130,8	-21,4	714	72,1	-0,1
Sostanze e prodotti chimici	165	32,4	5,3	2.443	73,1	25,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.461	44,2	97,4	531	-5,8	141,3
Gomma, plastiche, minerali non metalliferi	282	13,7	-13,1	431	20,9	1,5
<i>di cui:</i> articoli in materie plastiche	184	12,5	-23,9	211	22,4	-14,0
vetro e prodotti in vetro	57	39,7	32,0	91	40,1	57,6
Metalli di base e prodotti in metallo	823	16,7	2,1	2.157	33,8	-7,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	251	14,1	-6,9	350	1,2	11,7
Apparecchi elettrici	425	9,1	19,8	424	18,6	40,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	327	23,1	6,0	418	17,3	6,2
Mezzi di trasporto	1.631	33,2	51,4	692	-18,0	22,7
<i>di cui:</i> autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.100	53,3	104,0	406	-23,2	4,6
navi e imbarcazioni	122	-11,5	400,3	100	-38,9	1.434,4
locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	57	11,8	12,9	35	6,8	45,2
Aeromobili e veicoli aerospaziali	348	17,2	-24,2	109	10,6	25,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	108	3,5	-2,8	230	17,6	-8,2
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	62	83,7	20,1	33	59,8	0,7
Prodotti delle altre attività	178	215,8	7,5	136	69,5	2,0
<i>di cui:</i> merci di ritorno, di bordo e varie	167	229,0	8,2	123	87,8	2,9
Totale	10.337	29,4	25,5	11.484	32,9	7,2

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (2)	4.085	24,2	14,7	4.689	24,7	-3,5
Area dell'euro	3.341	19,7	18,9	3.602	19,1	-2,1
<i>di cui:</i> Francia	799	20,3	10,4	561	30,0	-3,8
Germania	967	11,7	25,4	914	26,5	-5,2
Spagna	416	17,2	18,7	929	7,9	6,4
Altri paesi UE	745	45,2	-1,1	1.087	49,8	-7,9
<i>di cui:</i> Polonia	196	43,2	18,0	163	-10,9	-33,0
Paesi extra UE	6.252	33,4	33,8	6.795	40,1	16,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	130	-8,8	7,1	164	-18,7	-7,5
<i>di cui:</i> Russia	35	-17,7	3,8	19	-69,7	-42,0
Ucraina	16	-13,7	33,0	56	-17,2	31,2
Altri paesi europei	3.090	62,2	63,6	1.660	-11,6	73,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	663	13,8	20,6	77	4,3	11,0
Svizzera	2.071	98,8	96,3	1.221	-24,4	126,8
Turchia	328	67,5	28,1	356	6,6	1,2
America settentrionale	1.219	25,5	36,8	419	20,0	15,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.059	26,0	30,7	335	23,1	12,0
America centro-meridionale	179	-0,3	-20,6	368	9,4	-3,8
Asia	920	20,5	3,3	3.563	88,9	8,7
<i>di cui:</i> Cina	125	2,2	55,3	2.170	123,7	25,6
Giappone	162	13,5	42,0	63	13,2	6,1
EDA (3)	213	29,7	22,4	276	16,2	42,4
Medio Oriente (4)	302	21,8	-26,5	459	83,6	-0,3
Altri paesi extra UE	713	15,5	8,7	621	9,7	-10,2
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	403	19,3	5,7	358	9,1	-9,4
Totale	10.337	29,4	25,5	11.484	32,9	7,2

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	5,8	4,4	5,2	5,2
Mar. 2022	6,1	5,6	2,9	3,9
Giu. 2022	7,9	3,5	1,8	3,3
Set. 2022	9,6	3,7	1,9	3,7
Dic. 2022	6,7	5,0	0,7	2,7
Mar. 2023	4,6	2,5	0,9	1,8
Giu. 2023	1,0	3,6	0,6	1,1
Ago. 2023 (3)	-0,5	1,9	-0,1	0,2
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	7.935	2.895	19.388	32.204

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	-5,8	3,4	-7,9	-4,2	-4,3	-3,4	-13,4	-5,4	40,3	18,4	49,5
2021	0,9	-1,0	4,8	1,7	0,9	1,4	7,8	2,6	41,3	19,3	51,5
2022	-3,1	-2,8	18,3	3,3	4,6	3,1	-11,1	0,3	43,4	17,1	52,6
2021 – 1° trim.	-1,8	1,7	1,5	-4,4	-8,3	-2,9	-3,6	-3,1	39,9	19,1	49,6
2° trim.	24,8	1,9	6,7	4,0	8,3	4,7	23,6	7,9	41,3	19,6	51,5
3° trim.	-4,8	-4,6	3,6	6,0	8,0	3,7	1,6	3,3	42,6	18,9	52,7
4° trim.	-12,0	-3,0	7,9	1,2	-4,1	0,4	12,8	2,6	41,6	19,8	52,1
2022 – 1° trim.	-5,0	-8,4	6,9	6,6	8,0	3,8	-3,9	2,3	42,4	17,9	51,9
2° trim.	-9,0	-3,5	26,9	7,8	16,8	6,6	-19,4	1,5	45,0	15,5	53,6
3° trim.	-0,7	0,3	19,2	-4,2	-11,1	-2,0	-11,2	-3,7	42,9	17,4	52,1
4° trim.	3,8	0,6	20,6	3,5	7,5	4,1	-9,5	1,4	43,4	17,7	52,8
2023 – 1° trim.	4,5	4,4	-10,5	2,5	-0,6	1,9	8,3	3,0	43,1	18,9	53,3
2° trim.	-13,6	5,1	-16,0	0,0	-8,0	-1,2	3,1	-0,5	44,4	16,1	53,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	468.487	531.356	612.432	323.606	339.881
Cessazioni	444.376	480.890	581.520	259.208	263.143
Attivazioni nette (2)	24.111	50.466	30.912	64.398	76.738
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	26.219	26.011	28.226	17.801	20.380
Tempo determinato	-4.448	25.897	5.825	47.259	55.813
Apprendistato	2.340	-1.442	-3.139	-662	545
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	5.511	3.588	3.282	5.796	9.014
Costruzioni	10.590	14.804	6.362	8.643	6.638
Commercio	8.615	7.916	4.655	3.711	7.053
Turismo	-7.502	9.445	4.893	30.504	37.435
Altri servizi	6.897	14.713	11.720	15.744	16.598

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	0	0	19	0	19	0
Industria in senso stretto	13.950	5.167	7.994	8.984	21.944	14.151
Estrattive	38	21	0	0	38	21
Legno	47	89	0	0	47	89
Alimentari	263	214	189	281	452	495
Metallurgiche	1.330	745	618	516	1.948	1.261
Meccaniche	150	105	280	348	430	453
Tessili	327	182	256	0	584	182
Abbigliamento	1.010	87	340	28	1.350	115
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.421	1.543	177	447	1.598	1.990
Pelli, cuoio e calzature	1.933	615	284	1.388	2.217	2.003
Lavorazione minerali non metalliferi	198	154	105	0	302	154
Carta, stampa ed editoria	121	25	392	5	513	30
Macchine e apparecchi elettrici	1.890	314	406	1.885	2.296	2.199
Mezzi di trasporto	4.964	940	4.867	4.081	9.831	5.021
Mobili	229	118	81	0	310	118
Varie	28	15	0	5	28	20
Edilizia	2.427	2.732	41	0	2.469	2.732
Trasporti e comunicazioni	393	119	1.237	1.473	1.630	1.592
Commercio, servizi e settori vari	869	33	6.108	3.263	6.977	3.296
Totale Cassa integrazione guadagni	17.639	8.051	15.399	13.720	33.038	21.771
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	5.576	305
Totale	–	–	–	–	38.614	22.076

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	Gen. – set. 2023	Variazioni		Gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – set. 2023		2022	Gen. – set. 2023
Autovetture	46.178	-8,9	14,8	1.176.003	-9,8	20,6
<i>di cui:</i> privati	34.141	-14,1	12,6	627.421	-16,2	11,5
società	8.601	8,9	23,8	145.421	-16,2	30,5
noleggio	653	136,4	-14,1	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	1.114	-9,3	24,5	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	1.520	6,2	22,5	22.370	,8	21,4
Veicoli commerciali leggeri	4.888	-13,7	13,8	139.450	-12,9	16,7
<i>di cui:</i> privati	610	-23,3	12,8	17.651	-23,7	-6,4
società	2.339	-17,2	14,0	49.103	-16,1	19,8
noleggio	131	68,4	4,0	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	164	-18,6	-10,9	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	1.630	-6,9	17,1	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,1	5,0	3,7	2,2	55,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,2	6,0	6,1	5,6	33,8
Banche	1,4	3,3	3,6	3,3	25,7
Società finanziarie	9,2	15,2	14,6	13,5	8,1
Altri prestiti (3)					
Banche	4,8	2,6	0,9	-1,1	10,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,4	5,0	4,2	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. –

(2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Avellino	4.388	4.469	4.484	4,2	0,5
Benevento	2.488	2.557	2.554	4,0	0,1
Caserta	9.496	9.758	9.799	3,2	0,5
Napoli	44.053	44.187	44.400	1,8	1,0
Salerno	14.794	15.227	15.301	4,1	1,9
Totale	75.220	76.197	76.538	2,6	1,1
Depositi (2)					
Avellino	10.416	10.498	10.398	0,8	-0,7
Benevento	5.711	5.807	5.754	1,7	0,7
Caserta	15.919	16.254	15.869	2,1	-0,4
Napoli	56.054	56.387	55.727	0,6	-0,7
Salerno	21.953	22.606	22.268	3,0	-0,2
Totale	110.053	111.551	110.015	1,4	-0,5
Titoli a custodia (3)					
Avellino	2.157	1.972	2.322	-8,6	21,4
Benevento	1.048	1.026	1.216	-2,1	30,9
Caserta	3.365	3.234	3.862	-3,9	22,0
Napoli	19.225	18.190	21.343	-5,4	23,3
Salerno	4.920	4.630	5.676	-5,9	29,5
Totale	30.716	29.052	34.419	-5,4	24,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	12,3	-1,5	4,6	5,2	5,3	4,5	6,6	4,0	5,2
Mar. 2022	17,8	-7,2	4,2	3,9	4,4	2,0	3,5	4,6	5,1
Giu. 2022	-6,6	-4,4	4,0	3,3	3,8	1,3	2,5	4,7	3,0
Set. 2022	-5,0	22,4	4,3	3,7	4,5	0,4	1,5	4,7	3,4
Dic. 2022	-5,7	13,6	3,5	2,7	3,4	-0,6	0,5	4,2	2,6
Mar. 2023	-5,0	29,0	2,6	1,8	2,7	-2,1	-0,9	3,3	2,0
Giu. 2023	-5,4	30,9	1,6	1,1	2,3	-3,9	-2,9	2,1	1,1
Ago. 2023 (5)	-5,6	38,9	1,0	0,2	1,5	-5,2	-4,2	1,7	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	7.443	7.144	7.083	29	35	36
Società finanziarie e assicurative	255	288	313	6	2	3
Settore privato non finanziario (2)	67.522	68.765	69.142	2.854	2.316	2.388
Imprese	32.250	32.216	32.204	1.749	1.337	1.424
medio-grandi	26.165	26.318	26.500	1.366	1.030	1.112
piccole (3)	6.085	5.898	5.704	382	307	311
di cui: famiglie produttrici (4)	4.094	4.030	3.909	211	168	167
Famiglie consumatrici	35.168	36.446	36.840	1.098	974	959
Totale	75.220	76.197	76.538	2.890	2.353	2.427

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,9	2,6	1,2	3,4	3,2	2,4	1,4	1,8
Mar. 2022	0,4	2,9	1,3	3,3	3,6	2,3	1,1	1,8
Giu. 2022	0,7	2,1	1,2	2,9	2,5	2,3	1,0	1,4
Set. 2022	0,7	2,2	1,0	3,0	2,7	2,5	0,9	1,5
Dic. 2022	0,5	2,3	1,4	2,2	2,8	2,1	0,8	1,5
Mar. 2023	0,5	2,2	1,5	2,4	2,5	2,2	0,8	1,4
Giu. 2023	0,2	2,2	1,5	2,9	2,4	2,2	0,9	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	3,2	9,5	9,8	5,2	6,6
Dic. 2022	2,7	7,2	7,7	4,1	5,2
Giu. 2023	2,1	6,8	7,7	3,8	4,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	2,4	5,0	5,6	2,3	3,3
Dic. 2022	0,6	3,2	3,5	1,7	2,2
Giu. 2023	0,3	3,2	3,6	1,5	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	84.632	4,1	0,9	-1,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	43.621	7,8	2,1	-3,9
depositi a risparmio (3)	40.991	0,3	-0,5	2,0
Titoli a custodia (4)	30.768	7,4	-6,5	24,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.921	-4,3	13,7	69,9
obbligazioni bancarie italiane	2.211	-15,0	26,3	77,9
altre obbligazioni	1.700	-7,9	-7,6	22,5
azioni	2.859	::	-15,7	9,4
quote di OICR (5)	15.028	14,9	-13,8	5,4
Imprese				
Depositi (2)	25.383	13,5	3,1	1,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	23.080	14,4	2,6	-2,5
depositi a risparmio (3)	2.303	0,3	11,5	77,1
Titoli a custodia (4)	3.651	10,8	5,1	25,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	840	-17,7	61,0	170,2
obbligazioni bancarie italiane	381	-19,7	80,1	118,0
altre obbligazioni	219	-6,4	-11,1	22,3
azioni	524	::	-4,1	-21,1
quote di OICR (5)	1.679	14,8	-6,4	6,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	110.015	6,1	1,4	-0,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	66.701	9,9	2,3	-3,4
depositi a risparmio (3)	43.294	0,3	-0,1	4,4
Titoli a custodia (4)	34.419	7,7	-5,4	24,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.761	-5,1	16,2	75,5
obbligazioni bancarie italiane	2.592	-15,5	31,8	82,8
altre obbligazioni	1.919	-7,7	-7,9	22,5
azioni	3.383	::	-14,0	3,2
quote di OICR (5)	16.708	14,9	-13,1	5,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati del 2021 risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,0	5,1	6,0	6,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,4	4,5	5,5	6,1
costruzioni	4,3	5,9	6,9	7,5
servizi	4,4	5,3	6,2	6,7
Imprese medio-grandi	3,8	4,9	5,8	6,5
Imprese piccole (2)	7,8	8,3	8,9	9,1
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,2	5,1	5,9	6,3
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,7	3,5	4,2	4,4
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,0	0,1	0,2	0,3
Famiglie consumatrici	0,0	0,1	0,1	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.